

“ITALIA NOSTRA”

nell'arcipelago: un progetto per il suo rilancio

di Leonardo Preziosi

Le amicizie vere, contratte indissolubilmente nell'età adolescenziale, hanno il potere ineguagliabile di setacciare gli anditi più reconditi del pensiero e la lucidità incomparabile di selezionare quei pensieri latenti che riemergono solo grazie al valore e alla forza di questo legame.

Mi è già successo e sono felice che succeda ancora, grazie ad Egisto Gimelli che mi ha fatto partecipe di un progetto culturale, coltivato assieme a qualche altro socio della prima ora come lui, quando Presidente della Sezione elbana di Italia Nostra era Alfonso Preziosi, mio padre, volto a un rilancio della presenza di ITALIA NOSTRA nell'Arcipelago e subito condiviso da me e mia sorella Federica.

E' uno degli innumerevoli “testimoni” che raccogliamo dal nostro babbo e promettiamo che cercheremo di interpretare la nostra frazione di corsa con lo stesso entusiasmo e serietà, eredità sacra che curiamo con amore.

L'obiettivo del progetto è rilanciare l'attività di ITALIA NOSTRA richiedendo al Consiglio Regionale della storica Associazione di non far morire la sezione dell'Isola d'Elba.

In questa direzione il primo passo è stato già fatto: la sezione non morirà, anzi allargherà la sua azione alla vicina isola del Giglio. Assieme alla già funzionante sezione dell'isola di Capraia, tutto l'arcipelago sarà coperto meglio di prima. I beni culturali in primis e anche l'ambiente dell'arcipelago resteranno nell'attenzione di quella che è stata la capostipite di tutte le altre associazioni culturali e ambientaliste d'Italia.

Nel 2000 quando babbo (per me) ed il Professor Preziosi per tutti gli altri ha lasciato la Presidenza della sezione elbana per ragioni di salute, l'incarico è passato ad altra persona che, per ragioni che non sono di nostra competenza valutare, non ha potuto portare avanti il lavoro fin lì svolto, almeno quanto sarebbe stato necessario.

Esaminando i temi affrontati nei programmi degli ultimi anni di lavoro effettivo di mio padre, alla luce dei problemi che sempre più si stanno manifestando nella loro gravità, ci si rende conto immediatamente di quanto sia necessario il nostro progetto di recuperare quella esperienza culturale ed affiancarla alla lodevole attività oggi prestata da tutti gli organismi di difesa ambientale, istituzionali o su base volontaria, che operano sul nostro territorio.

Senza nulla togliere infatti alle importanti iniziative che a diverso titolo LEGAMBIENTE, WWF, VERDI puntualmente portano avanti, il nostro obiettivo è di dare il nostro contributo sul piano dei beni culturali integrando le attività loro e di altri, laddove se ne condividano i presupposti, magari individuando percorsi di salvaguardia e protezione che finora non siano stati individuati.

Crediamo infatti che, se è vero che alcuni temi che leggiamo nei resoconti di mio padre del triennio 1997-1999 oggi hanno un corrispettivo concreto almeno di parzialmente realizzato, è altrettanto vero che a questi stessi argomenti è stata data una risposta in molti casi più politica che “industriale”, nel senso proprio di industria culturale.

Mi spiego meglio.

Prendiamo il caso del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano: senza voler alimentare alcuna polemica ma solo per esemplificare dove e come la politica decide, ma poi non implementa.

Ci sono voluti anni per avere in lettura uno strumento di pianificazione degli interventi, il Piano del Parco, anni di conflittualità e di indecisioni, poi quando veramente si poteva dare il via all'operatività, si sono alternati i governi e si è rimesso tutto in discussione.

Ma la missione del Parco non è un bene comune? Non è il Parco nazionale un soggetto istituzionale?

Anche se la nomina degli organi di controllo è politica secondo la legge istitutiva, ogni sua azione non va a inte-